



Il mito di Orfeo ed Euridice

PROGETTO DI LATINO

Liceo "S.Savarino" Partinico A.S 2021/2022

Classe IV P Scienze Umane

INTRODUZIONE

Pezzino Teresa

Orfeo era un famoso musicista che con la sua musica e la sua poesia riusciva ad incantare tutti. Egli amava soltanto una donna, Euridice, che presto divenne sua sposa. Un giorno Euridice fu morsa da un serpente e morì. Orfeo decise di scendere nell'Ade per cercare di strapparla dal regno dei morti. Con la sua musica riuscì persino a convincere gli dei degli inferi. Ottenne, quindi, di ricondurre Euridice alla vita a condizione di non girarsi a guardarla durante il viaggio verso la terra. Durante il viaggio, Orfeo si girò e subito Euridice scomparve. In seguito Orfeo decise di andare a vivere in posti deserti e non amò mai più nessuna donna oltre a Euridice.





La rivisitazione del mito di Orfeo in Pavese

Evola Cristina & Giamporcaro Giorgia

Pavese ci racconta la storia di Orfeo ed Euridice rivelando una realtà inaspettata. Il mito di Orfeo ed Euridice viene rovesciato da Pavese e raccontato da un punto di vista tutt'altro che romantico.

Nel dialogo "L'inconsolabile" contenuto nei "Dialoghi con Leucò" Pavese trasforma Orfeo in un personaggio moderno, che essendosi recato nell'aldilà per tentare di riportare in vita Euridice avrebbe invece trovato se stesso. Dialogando con Bacca, una donna seguace del dio Bacco, Orfeo esplicita chiaramente il desiderio di abbandonare Euridice al suo destino per lasciarsi il passato alle spalle, poiché se Euridice fosse ritornata con lui in vita gli avrebbe costantemente ricordato il destino di morte che attende tutti gli uomini e gli avrebbe impedito di "vivere" abitando in lei un alito di morte. Nell'attimo in cui Orfeo si trova sulla soglia che separa il regno della morte dal regno della vita egli matura la sua decisione di non voler vivere con uno spettro; è così l'eroe senza lacrime e senza rimpianti afferma: "Quando mi giunse il primo barlume di cielo, trasalii come un ragazzo, felice e incredulo, trasalii per me solo, per il mondo dei vivi. La stagione che avevo cercato era là in quel barlume. Non m'importò nulla di lei che mi seguiva. Il mio passato fu il chiarore, fu il canto e il mattino. E mi voltai."



RIELABORAZIONI PERSONALI

Dopo avere letto il finale delle Georgiche, in cui il poeta Virgilio attribuisce il gesto di Orfeo ad un momento di furor, e il dialogo di Pavese, secondo cui il gesto è frutto di una scelta consapevole, ciascuno di noi ha manifestato le proprie considerazioni, attraverso il linguaggio che ha ritenuto più adatto ad esprimere le proprie emozioni.

RAPPRESENTAZIONI GRAFICHE

Cassarà Martina



Secondo Virgilio Orfeo si volta per un attimo di furor (follia). Ho voluto rappresentare questo momento, immortalando Orfeo come disorientato e con gli occhi coperti da questo fascio nero. Euridice invece, come si legge nel mito di Virgilio, non appena Orfeo si volta inizia sparire e i suoi occhi (*lumina natantia*) cercano invano la luce.



Secondo la rivisitazione di Cesare Pavese, ripresa del cantante Vecchioni, Orfeo si è voltato consapevolmente poiché consapevole che Euridice, avendo fatto esperienza della morte, non sarebbe stata più la stessa.

Difatti ho voluto rappresentare Euridice con il petto e lo sguardo nero per ricordare che la morte le ha preso l'anima.

RAPPRESENTAZIONI GRAFICHE

Mazzola Rosa

Questo mito ha suscitato in me molte emozioni che ho deciso di esprimere attraverso questo dipinto su tela: Orfeo ed Euridice, (rappresentati stilizzati) sono posti alle estremità. Euridice porta sul capo una corona di fiori di colore blu e rosso con riflessi dorati; il blu rappresenta l'acqua delle sue lacrime e il rosso rappresenta le fiamme dell'inferno, in cui ella si trova, le sfumature oro invece simboleggiano la ricchezza dell'amore.

Orfeo invece indossa una corona d'alloro interamente dipinta in oro, per simboleggiare la forza dell'amore.



RAPPRESENTAZIONI GRAFICHE

Sapienza Giorgia



In questo disegno ho voluto rappresentare le due versioni del mito. A sinistra ho raffigurato Orfeo di spalle che vede andare via la sua Euridice, consapevole che per un attimo di *subita dementia* ha perduto per sempre la sua amata Euridice, per questo motivo i colori sono molto cupi. A destra ho rappresentato il contrasto fra la vita, a cui Orfeo decide di ritornare, e la morte a cui abbandona Euridice.

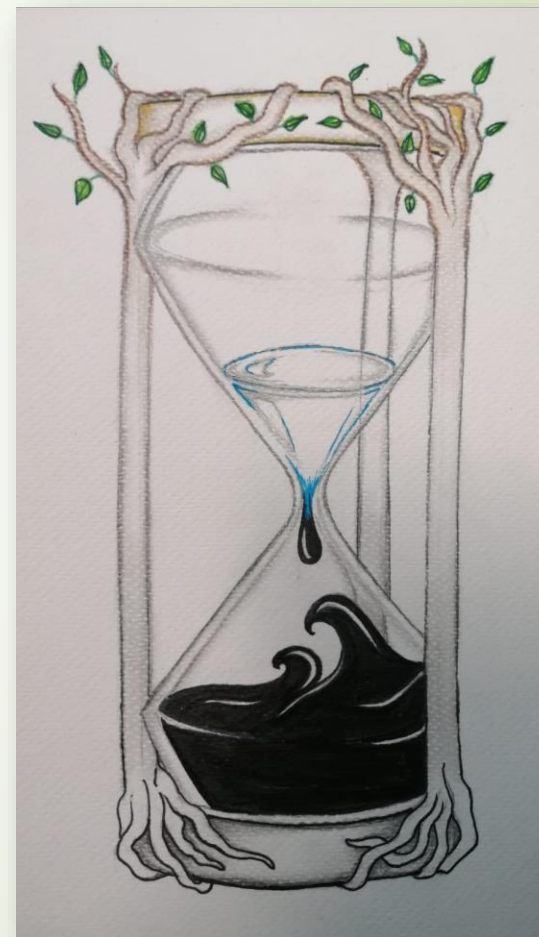
La parte inferiore rappresenta gli inferi, mentre la parte superiore è la vita con i suoi colori, come canta Vecchioni nella canzone Euridice: “Ma non avrò più la forza di portarla là fuori perché lei adesso è morta e là fuori ci sono la luce e i colori” - “E ragazze sognanti mi aspettano a danzarmi il cuore”, attraverso questi versi si denota la nuova vita che dovrà affrontare Orfeo senza la sua amata, e per questo motivo sono presenti colori più vivaci come segno di rinascita.

RAPPRESENTAZIONI GRAFICHE

Emma Monica

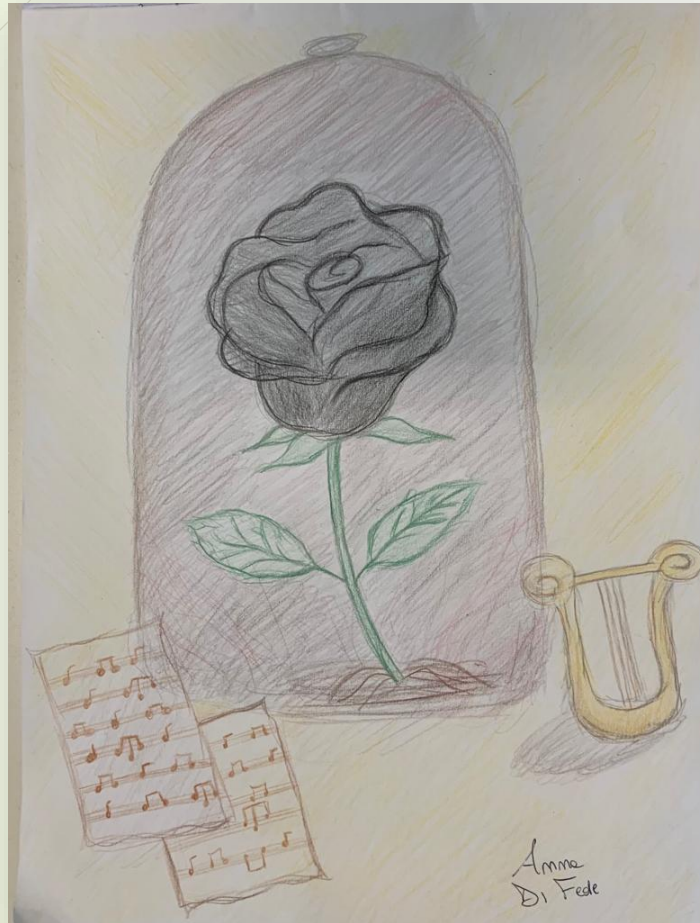
L'illusione del tempo

Il disegno rappresenta il tempo che scorre per ognuno di noi, infatti le radici che avvolgono la struttura della clessidra nella parte superiore sono piene di foglie, mentre nella parte inferiore sono morte e quindi annerite. All'interno si può notare come l'acqua, che prima è calma e limpida e rappresenta la vita, diventi nera e irrequieta quando passa attraverso il foro centrale, e questo rappresenta il passaggio verso la morte. Si può fare un collegamento con la storia di Orfeo ed Euridice, poiché Orfeo raggiunge gli inferi, riconducibili al liquido nero, per ritrovare Euridice, ma ormai ella è morta. Questo deve ricordare all'uomo che il suo tempo non è infinito.



RAPPRESENTAZIONI GRAFICHE

Di Fede Anna



Pensando al mito di Orfeo ed Euridice ho realizzato questo disegno: la rosa, simbolo di vita e di bellezza, rappresenta Euridice. Essa, colorata di nero, sta ad indicare l'essenza di questo fiore simbolico ormai inesistente a causa della morte della giovane.

La rosa è racchiusa in una teca di vetro con intorno delle nubi grigie e tenebrose, per via della mancata opportunità di andare via dagli inferi ed assaporare nuovamente quelle che sono le gioie della vita che la stessa Euridice rappresentava per Orfeo.

Al di fuori della teca il colore oro rappresenta la vita che continua nonostante gli eventi spiacevoli che possono accadere, e alcuni simboli caratteristici di questo mito: la lira, uno strumento musicale in grado di incantare chi ne ascolta il suono, e gli spartiti. Entrambi richiamano Orfeo e la sua capacità di emozionare recitando un canto.

PERFORMANCE MUSICALE

Cassarà Emanuela

"Stanza è una parola importante
nella vita degli uomini, ma spesso è
data per scontata.

Eppure nel linguaggio vuol dire
tanto, vuol dire poesia, canzone,
libertà, affermarsi.

Vuol dire persino costruire."

- Ezio Bosso



<https://www.youtube.com/watch?v=yVKwUMDZeWo>



TESTI POETICI - POESIA

De Simone Federica

*SULLA SOGLIA DELL'OLTRETOMBA
HAI SPERATO DI VEDERE UN'ALTRA VOLTA LA VITA
DI RESPIRARE LA BREZZA DEL BUON VENTO,
DI GIOIRE ANCORA ACCANTO AL TUO UOMO.
ED È PROPRIO COLUI CHE TI VOLEVA ANCORA A SÉ,
CHE TI HA RIMANDATO DALLA TEMUTA PROSERPINA,
FORSE PER INSENSATEZZA,
PER NON ESSERE STATO FEDELE
A CHI DI PIÙ DOVEVA ESSERLO
O FORSE PER PAURA,
PAURA CHE TU NON FOSSI PIÙ LA STESSA,
CHE NON POTESSI PIÙ TRASTETTERÈ VITALITÀ.
PER UNA DI QUESTE RAGIONI O PER QUALCUN'ALTRA
HAI DOVUTO ABBANDONARTI PER SEMPRE ALLE TENEBRE DEGLI INFERI
E COSÌ OGNI SPERANZA È CESSATA.*



TESTI POETICI - DIALOGO

Ventimiglia Simona

Orfeo si rivolge ad Euridice dicendo:

«Oh, mia amata Euridice, ahimè mi sono girato, ma spero tu comprenda che il mio sia stato un atto ben meditato. Ora come ora non vivresti bene sulla Terra, non sei più fatta per quel posto, adesso è qui che devi stare; inoltre rammenteresti a me, in ogni istante della mia vita, il momento della mia morte, e questo mi tormenterebbe.

Preferisco continuare a non vederti al mio fianco per non soffrire più, consapevole del fatto che, mia dolce Euridice, tu non sia più quella di una volta, quella primavera che illuminava il mio volto adesso è stata velatamente contornata da un'amara luce: la morte»



TESI DI CESARE PAVESE, ROBERTO VECCHIONI E VIRGILIO

Patti Dèsirée, Monacò Monica, Pellerito Beatrice, Begum Sammi, Andriolo Aurora, Formica Sophie

Due ragazzi innamorati.

La loro storia però finisce quando Aristeo, figlio di Apollo, si innamora della bellissima ninfa Euridice che rifiuta l'amore di lui, così un giorno ella viene punta da un serpente e perde la vita.

Vecchioni e Pavese pensano che Orfeo si sia girato razionalmente, poiché Euridice gli avrebbe rammentano il momento della sua morte. Nel brano di Vecchioni, possiamo notare benissimo il suo pensiero quando dice che si volterà perché le sue carezze e il suo volto non saranno più gli stessi.

Virgilio invece pensa che Orfeo si sia girato per un attimo di follia (furor) gesto impulsivo poiché non sente più i passi di Euridice e perché spinto dalla (curiositas), ovvero la curiosità.